

**Nel rione del Capo
«Estorsione
a una famiglia
di inquilini»
Ai domiciliari**

Torna agli arresti domiciliari Vincenzo Silvestri, 41 anni, accusato di estorsione ai danni di una famiglia di tunisini che sarebbe stata pesantemente minacciata («vi sparo in testa») e poi buttata fuori, in piena notte e con tre bambini piccoli, dall'abitazione del Capo che avrebbe avuto in affitto dall'indagato. Silvestri è stato arrestato ieri dai carabinieri, ma in realtà era già finito ai domiciliari per la stessa vicenda nell'autunno scorso: il gip Maria Cristina Sala aveva infatti accolto la richiesta del sostituto procuratore Alfredo Gagliardi. Poi, però, il Riesame aveva deciso di liberare Silvestri, derubricando il reato in quello più lieve di esercizio arbitrario delle proprie ragioni. Una decisione che è stata appellata dal pm e che stavolta è stata accolta dal Tribunale del Riesame.

La vicenda al centro dell'inchiesta risale al 5 gennaio del 2018, quando con violenza la famiglia di stranieri sarebbe stata cacciata dall'abitazione presa in affitto (e senza contratto) da Silvestri. Le presunte vittime, spaventate, si sarebbero ritrovate senza un tetto in piena notte ed avevano deciso di denunciare l'accaduto. La Procura aveva poi chiesto il carcere sia per Silvestri che per suo figlio di 23 anni che, con una terza persona mai identificata, avrebbero minacciato e cacciato gli inquilini. Inoltre, il pm contesta pure la ricettazione, perché in casa di Silvestri erano stati trovati 10 mila euro in contanti ritenuti di provenienza illecita. Il gip aveva disposto i domiciliari solo per l'uomo che è stato riarrestato ieri. Per la difesa di Silvestri, rappresentata dall'avvocato Umberto Seminara, non vi sarebbe stata alcuna richiesta estorsiva, ma la lite sarebbe avvenuta perché gli stranieri non avrebbero pagato l'affitto. L'indagato li avrebbe dunque solo posti di fronte ad un aut aut: o pagate e regolarizziamo il contratto o andate via. (*SAFI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Missione di speranza e carità». Ospiti nel dormitorio di uno dei centri di accoglienza di Biagio Conte

Prima adesione alla campagna lanciata dal missionario laico

Cento posti letto in dono agli ospiti di Biagio Conte

L'iniziativa porta la firma di una società milanese

Fabio Geraci

Nuove reti, materassi e cuscini per rendere più confortevole il soggiorno dei tanti ospiti che si avvicinano alla Missione di Speranza e Carità di Biagio Conte. Sono cento i posti letto appena donati ai più bisognosi dal gruppo Aurora Biofarm, società con sede a Milano che si occupa di sviluppare, produrre e commercializzare prodotti farmaceutici destinati all'uomo e nel settore veterinario. Un impegno che non è mancato nemmeno nel capoluogo lombardo dove l'azienda collabora con la Caritas locale per la cena di Natale offerta a centinaia tra adulti e bambini e per garantire il servizio di sostegno e aiuto per i senza tetto. Ma dalla Lombardia a Palermo, il passo è breve, anzi le distanze praticamente non esistono: «Sono un palermitano doc - dice l'amministratore delegato Nicola Di Trapani -, la mia amicizia con Biagio dura da vent'anni. E anche se sono stato costretto a lasciare la città per lavoro, il filo che mi

lega a lui continua a essere fortissimo. Ho sempre partecipato alle attività della missione facendo la ronda notturna o portando il pane ogni domenica quando in via Archirafi non c'era ancora il forno. Adesso stiano partecipando con la nostra società a questo progetto che vuole dare dignità a chi viene accolto».

Alle tre missioni di Fratel Biagio (oltre a quella storica di via Archirafi ci sono anche quelle di via Garibaldi e di via dei Decollati) serve di tutto, soprattutto una sistemazione adeguata e dignitosa per chi è costretto a trovare rifugio nella struttura. Ed è per questo motivo che è stata lanciata la campagna «Dona un Letto», aperta a chiunque voglia regalare un posto dove

**Appello ai benefattori
È palermitano l'ad
del gruppo che si è fatto
avanti: il nostro esempio
sia seguito da altri**

dormire a quelli che rimangono ai margini della società. Con appena settanta euro, prezzo scontato applicato da una ditta del settore proprio per Biagio, ogni singolo benefattore potrà donare rete, materasso e cuscino ai tre luoghi della carità che possono contenere fino a 1.500 persone. Aurora Biofarm ha garantito cento posti ma «abbiamo voluto rendere pubblica la nostra partecipazione - precisa Di Trapani - con l'obiettivo di far conoscere questa iniziativa a tutti e per sensibilizzare la cittadinanza a prendervi parte. Biagio sentiva la necessità di rimodernare gli arredi, soprattutto i letti e materassi che sono utilizzati con grande frequenza. Chi desidera rendersi disponibile verso il prossimo, può dare il suo piccolo contributo: una camerata contiene fino a 150 letti ma anche prenderne uno va bene lo stesso. Per chi ha la possibilità anche un piccolo gesto può fare la differenza. Mi auguro che Palermo risponda con la stessa attenzione che ha sempre dimostrato per Biagio». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giurista ucciso il 12 febbraio 1980

Ricordato Bachelet, difensore dell'unità della magistratura

Tanti studenti ieri all'incontro nell'Aula magna del Tribunale

Giusi Parisi

Un uomo «scomodo» da eliminare perché «lo Stato borghese si abbatte, non si cambia». A distanza di due anni dall'esecuzione di Aldo Moro e a soli trentasette giorni dall'assassinio di Piersanti Mattarella, il 12 febbraio 1980 la lunga scia di sangue degli anni '70 porta all'omicidio del docente universitario di Diritto pubblico dell'economia, Vittorio Bachelet «difensore dell'unità della magistratura» che, da vicepresidente, seppe ricomporre le divisioni interne al Csm. Ieri nell'Aula magna del Tribunale (con la collaborazione della Giunta dell'Anm), su iniziativa del Csm, in collaborazione con il Miure i vertici degli Uffici giudiziari, davanti ad una rappresentanza di studenti del Meli, Galilei, Majorana, Danilo Dolci e Maria Adelaide, è stata ricordata la figura di Bachelet e di quegli anni di piombo ufficialmente iniziati il 12 dicembre 1969 con la bomba alla Banca nazionale dell'agricoltura a Milano, in piazza Fontana. Tra stragi neofasciste e violenze 'personalizzate' per mano di brigatisti rossi, a (dover) essere eliminati furono quelli che rappresentavano la democrazia e che avevano reso credibi-

li lo Stato e le sue istituzioni.

Bachelet incarnava il cattolicesimo democratico, era un giurista che disse no alla scorta, un uomo che guardava all'Europa come una «comunità politica» da coltivare, «un inguaribile ottimista» che contrapponeva la forza del dialogo a quella della violenza perché «la soluzione si trova solo nel confronto». Dopo la visione d'un video Rai d'epoca (con l'edizione straordinaria delle 13 del Tg2 e la preghiera del figlio Giovanni il giorno del funerale), Giovanna Nozzetti, presidente Anm sezione distrettuale di Palermo, il presidente della Corte d'appello, Matteo Frasca, il magistrato Piergiorgio Morosini e Umberto Santino, fondatore e direttore del Centro siciliano di documentazione Giuseppe Impastato, hanno parlato ad un'attenta platea di studenti del delitto Bachelet inquadrandolo nel suo contesto storico, sociale e culturale. Frasca ha ricordato che le commemorazioni «non servono solo a fare memoria ma a coltivare la speranza» che «le idee fioriscono nelle scuole e non sui social perché, come cantava Gaber, libertà è partecipazione» e che anche «un breve tweet non ha un linguaggio neutro».

Nozzetti, invece, ha sottolineato come sui testi scolastici di quei terribili anni '70 non ci sia traccia mentre Morosini ha esortato gli studenti a studiare quell'epoca perché «non fu solo caratterizzata dal piombo e dagli attentati ma anche da grandi battaglie che ebbero al centro proprio i giovani, protagonisti del cambiamento da sudditi a cittadini. Dalle radio libere ai Decreti delegati per la gestione democratica della scuola, allo Statuto dei lavoratori». Infine, Santino ha puntato il dito «sulla scelta tutta politica dell'emarginazione scolastica della Storia come materia: perché non siamo solo presente e sproloqui sociali». Nell'occasione è stato anche presentato il libro «Vittorio Bachelet, gli anni 70 tra speranze e disillusioni», curato da Giancarlo De Cataldo, edito per Csm e Miur dal Poligrafico dello Stato. (*GIUP*)



Giurista. Vittorio Bachelet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VOCI DALLA CITTÀ

335.8783600 ditelo@gds.it Giornale di Sicilia Ditelo in diretta

In via Lincoln slalom tra i rifiuti

Rifiuti

● Cumuli di spazzatura non rimossa in via Marchese di Roccaforte a ridosso dei contenitori per la differenziata. **Messaggio firmato da via Marchese di Roccaforte**

● Questa è la situazione attuale in via Emanuele Paternò, sotto il ponte Oreto. È diventata una discarica a cielo aperto e i residenti si lamentano del cattivo odore. I bambini ne soffrono. **Gerardo da via Emanuele Paternò**

● Di mattina via Lincoln è piena di insidie per i pedoni. Sacchetti della spazzatura aperti e ogni sorta di rifiuti lasciato per terra. **Messaggio firmato da via Lincoln**

● Potete spiegarmi perché la raccolta rifiuti, vetro e cartone, viene effettuata con ottima regolarità, mentre la plastica no? Siamo in via Andrea Cirrincione incrocio con via D'Amelio. **Pietro da via Andrea Cirrincione**



Via Lincoln.

Buche e marciapiedi

● In via Dante, di fronte all'ingresso di Villa Malfitano il marciapiede, vicino alle aiuole degli alberi, è sconnesso e i pedoni inciampano rischiando di cadere e farsi male. **Rosario da via Dante**

Diserbo

● Desidero segnalare non tanto il fatto dell'erba incolta, ricettacolo di sporchie e covi per topi, quanto l'anomalia che è passato un operatore in tuta bianca e taglia erba in via Cirrincione, non togliendo quella in via D'Amelio che è a 10 metri dalla via Cirrincione. Ma la domanda sorge

spontanea: chi organizza questi servizi è a conoscenza di quello che viene fatto? **Pietro da via D'Amelio**

Randagismo

● Al parco accanto allo Stadio delle palme mentre facevo jogging sono stato accerchiato e aggredito da un branco di cani. Grazie all'aiuto di altre persone sono riuscito a divincolarmi e ad allontanarmi. Non capisco ancora il perché dopo vari tentativi segnalati alle autorità competenti da parte di persone vogliono fare attività all'aria aperta il problema non venga risolto. È fonte di pericolo costante anche per bambini e adolescenti che pur di fare attività mettono in pericolo la loro persona. Mi rivolgo a voi con la possibilità che riusciate a fare qualcosa segnalando il problema alle autorità o enti competenti per cercare di «accalappiare» questi animali per portarli in luoghi sicuri anche per loro che dovrebbero essere i canili comunali. **Messaggio firmato da viale del Fante**

www.gds.it

**Cinesi in quarantena
«L'incubo è l'ignoranza»**

Il Coronavirus, di recente ribattezzato Covid-19, anima il dibattito anche a livello locale. E in particolare al centro dello scambio dei commenti fra i lettori del sito del Giornale di Sicilia, Gds.it, e della pagina Facebook del quotidiano c'è la notizia relativa ai ventotto cinesi residenti in città che si trovano in auto-isolamento.

Sono tornati a fine gennaio dalla Cina dove avevano trascorso il Capodanno. Una volta arrivati a Palermo sono stati tutti dotati di mascherina. È stato così organizzato il trasferimento immediato negli appartamenti, dove stanno trascorrendo la quarantena. Molti di loro, partiti senza famiglia, ora non possono incontrare mogli e figli.

Un episodio che anima il dibattito e lo scambio di pareri tra i lettori. C'è chi, come Rosario, chiede: «Ma non sarebbe il caso di farli controllare da un medico?». Ennio afferma: «Avrebbero dov-

to rispettare il protocollo del ministero della Sanità: sembra un fai da te...». Francesca scrive: «Se l'emergenza è così grave come dice la stessa Organizzazione mondiale della Sanità il mondo non sta facendo assolutamente nulla per contrastarla». Mario afferma: «Siamo in un momento storico davvero particolare in cui ci sono poche certezze». Lucia commenta: «L'incubo è l'ignoranza». Daniela afferma: «Piuttosto che stare in auto quarantena dovrebbero essere seguiti dai sanitari».

Una lettrice che si firma Lucia chiosa: «Invece di improvvisarvi infettivologi, perché non apprezzate l'iniziativa della comunità cinese?». Dello stesso tenore il commento di Desiree: «Avete letto tutto e bene l'articolo? Non create allarmismi che non stanno né in cielo né in terra. E comunque si sono autoimposti la quarantena quando sono tornati in Italia». (*GIVI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA